

Documento di studio redatto da un gruppo di lavoro richiesto dalla scorsa Assemblea-Sinodo (Valdese, battista e metodista) sull'**omosessualità**<sup>1</sup> con commenti a pie' di pagina e valutazione finale del past. Paolo Castellina

### Preambolo

Il G.l.om è il gruppo di lavoro sull'omosessualità nominato, in seguito all'atto N/00 dell'Assemblea-Sinodo 2000, dalla Tavola Valdese e dal Comitato Esecutivo dell'UCEBI il 18 novembre 2000, composto da 3 membri battisti, Claudia Angeletti, Giorgio Rainelli e Silvia Rapisarda, da un membro metodista, Bruno Giaccone (sostituito nel 2006 da Salvatore Cortini), e da due membri valdesi, Daniele Bouchard e Letizia Tomassone (che ha sostituito nel 2004 Monica Michelin-Salomon).

Il gruppo ha ritenuto inizialmente di svolgere il compito affidatogli di rilanciare il dibattito nelle chiese a proposito dell'omosessualità non redigendo un documento sistematico (come richiesto dall'atto N/00), bensì producendo quattro agili schede su temi propedeutici:

- 1) chi sono gli/le omosessuali?;
- 2) la Bibbia e l'omosessualità;
- 3) come accogliere e valorizzare le diversità<sup>2</sup>;
- 4) le relazioni d'amore al di là degli schematismi<sup>3</sup>.

Tali schede sono state pubblicate in un inserto sul settimanale delle nostre chiese "Riforma" n. 44 del 15/11/2002 con l'invito alle chiese, alle associazioni regionali, etc. ad invitarci per poterne insieme discutere<sup>4</sup>. E' stata questa una scelta tesa ad attivare un autentico dialogo dal basso<sup>5</sup>, che ha effettivamente provocato una ripresa del dibattito sull'argomento.

In questi termini: le nostre schede proponevano<sup>6</sup> l'idea che:

- 1) le persone omosessuali altro non sono che persone come tutte le altre<sup>7</sup>,
- 2) i pochi passi biblici inerenti l'omosessualità devono<sup>8</sup> essere interpretati non letteralisticamente, ma nel loro contesto storico-culturale ed alla luce dell'Evangelo
- 3) pertanto è necessario che le chiese si dispongano ad accettare le diversità di ciascuna/o senza discriminazioni né pregiudizi<sup>9</sup>, infine
- 4) qualsiasi relazione d'amore dev'essere valorizzata come espressione dell'amore di Dio<sup>10</sup>.

<sup>1</sup> <http://www.ucebi.it/documenti/glom.pdf>

<sup>2</sup> L'equiparazione degli om a „diversità“ da „accogliere“ e „valorizzare“ significa voler far passare di soppiatto il concetto non generalizzabile che *ogni* diversità sia qualcosa che il cristiano debba valorizzare ed accogliere, il che non è sempre il caso e, in ogni caso, implica discernimento. Ad esempio, le religioni pagane sono „diverse“, ma non per questo il cristiano le „accoglie“ e le „valorizza“, anche se il liberalismo vorrebbe far passare anche queste come religioni da accogliere...

<sup>3</sup> Anche qui si presume che tutte le „relazioni d'amore“ siano da accogliere indiscriminatamente e che l'esercizio del discernimento biblico sia „schematismo“. **Uso di tecniche manipolatorie del linguaggio.** Già qui si evidenzia l'uso capzioso e manipolatorio che le lobby omosessuali fanno del linguaggio ai fini di ingannare, in questo caso l'accostamento di concetti che il cristiano „non può rifiutare“ applicato a dati discutibili.

<sup>4</sup> La finalità delle lobby omosessuali a „normalizzare“ la loro condizione.

<sup>5</sup> Il „dialogo dal basso“ come strategia di far leva prima di tutto su chi è biblicamente ignorante.

<sup>6</sup> I loro chiari presupposti eversivi affermati.

<sup>7</sup> Davvero? In che senso? Un qualsiasi peccatore è „una persona come tutte le altre“, ma non per questo si allontana di meno dai criteri morali stabiliti da Dio.

<sup>8</sup> Perché „devono“ essere interpretati „non letteralisticamente“? Chi lo dice? Sono loro l'autorità che decide come si debbano interpretare? Perché lo si prende per scontato che il „letteralismo“ vada respinto? Anche qui si introduce capziosamente il „letteralismo“ (indiscriminatamente) come vocabolo atto a suscitare indignazione... e quindi il tentativo di discreditare preliminarmente chi non sostiene queste interpretazioni.

<sup>9</sup> Perché? Discriminazione (discernimento) e „pregiudizi“ sono categorie legittime del pensiero biblico rispetto a molte persone e cose! Vedi nota 1.

<sup>10</sup> Un presupposto non scontato che si fa passare per indiscutibile! Vedi nota 2.

Le prime reazioni che si sono avute, sotto forma di articoli su “Riforma”, nonché di alcune lettere indirizzate alla coordinatrice, hanno mostrato come questo tipo di argomentazione non è facilmente accettabile<sup>11</sup>, dal momento che nell’immaginario collettivo<sup>12</sup> di una parte (quanto ampia?<sup>13</sup>) della popolazione delle nostre chiese è invece stampata l’idea che

- l’omosessualità sia o “un peccato”<sup>14</sup> o
- “un difetto di costruzione dell’individuo”<sup>15</sup>,
- alquanto “pericoloso per la società”<sup>16</sup>,
- che solo “un’acrobazia ermeneutica” (che screditerebbe<sup>17</sup> la Scrittura) può indurre a considerare altrimenti.

Al contrario, altre corrispondenze<sup>18</sup>, soprattutto dall’esterno<sup>19</sup> delle chiese, hanno dimostrato un interesse per il nostro modo di proporre questa tematica e per la tematica in sé del rapporto tra fede e omosessualità, rapporto che specialmente le persone omosessuali vorrebbero meno conflittuale<sup>20</sup>; perciò l’attenzione e l’apertura all’accoglienza delle persone omosessuali in gran parte delle nostre chiese (o almeno l’assenza di un giudizio esplicito di condanna del loro vissuto) sono recepite con favore<sup>21</sup> (si vedano per esempio gli appelli che il movimento omosessuale ha lanciato affinché l’otto per mille fosse destinato alle chiese valdo-metodiste<sup>22</sup>).

Questa situazione ha creato l’attesa di una presa di posizione ufficiale che, più chiaramente di quanto non sia finora avvenuto, esprima un orientamento condiviso dalle chiese. In particolare, questa richiesta ci è pervenuta in occasione di alcuni attacchi delle gerarchie vaticane alle minoranze sessuali ed alle loro richieste di riconoscimento e tutela legali<sup>23</sup>.

La situazione delle nostre chiese è per ora “a metà del guado” e perciò piuttosto problematica e rischiosa a motivo della sua indefinitezza<sup>24</sup>, determinata non solo dalla nostra struttura ecclesiale, ma anche dal permanere al nostro interno sia di diffidenze moralistiche verso l’omosessualità<sup>25</sup>, sia di timori circa i rischi di divisioni e di scissioni che si corrono, come dimostra il disaccordo delle chiese anglicane dell’Africa sull’ordinazione di persone dichiaratamente omosessuali (caso Gene Robinson), o la fuoriuscita della Southern Baptist Convention dall’Alleanza Battista Mondiale (BWA), accusata di “liberalismo teologico inaccettabile”<sup>26</sup> anche per le aperture sull’omosessualità.

<sup>11</sup> Lode a Dio!

<sup>12</sup> Ci si deve rallegrare che il cosiddetto „immaginario collettivo“ sia ancora sano e biblicamente informato! Loro risentono questo e lo presentano qui come un dato negativo da combattere. Naturalmente qui si ripropongono di scalzare questi “pregiudizi” con ulteriori argomentazioni atti a persuadere la gente ad allontanarsi dall’insegnamento biblico ortodosso.

<sup>13</sup> Questo „quanto ampia?“ è un altro stratagemma teso ad insinuare l’idea che chi la pensa così sia “una trascurabile minoranza” da non prendere sul serio! Difatti, dopo, si elogiano coloro che hanno accolto le loro tesi (questi sì una minoranza!

<sup>14</sup> Certo.

<sup>15</sup> Certo, meglio detto „una delle conseguenze degeneratorie del peccato“.

<sup>16</sup> Non specificano che cosa i loro avversari intendono per „pericolo per la società“. Il non affermarlo è qui ugualmente capzioso perché spiegarlo l’avrebbe chiarito, non spiegarlo solo suscita la reazione: “Che esagerazione, non è così!”.

<sup>17</sup> Perché condizionale? Di fatto si tratta di “acrobazie ermeneutiche” per far dire alla Bibbia quel che non dice o per negarne il valore eterno delle sue affermazioni morali. Le lobby om stanno complottando, neanche tanto segretamente per fare discreditarla la Bibbia.

<sup>18</sup> „Altre corrispondenze“: qui ci starebbe bene l’osservazione „quanto ampie?“, ma si guardano bene dal dirlo.

<sup>19</sup> Appunto! Anche qui si tenta di insinuare l’idea che le chiese siano „retrive“ e che fuori da esse vi sia più interesse per le loro tesi. Questo pure dimostra da che parte stiano di fatto questi sostenitori dell’omosessualità! Sono gente “del mondo”, semplicemente, non sono di fatto “dei nostri”.

<sup>20</sup> Perché? Non dovremmo forse opporci a ciò che Dio disapprova?

<sup>21</sup> Quando la chiesa sostiene le ideologie mondane, **per forza** sono viste con favore!

<sup>22</sup> Satana è pronto a ben retribuire quei cristiani che sostengono la sua azione!

<sup>23</sup> Il mondo si aspetta che i suoi alleati nelle chiese parlino in suo favore e si lamenta quando non lo fa. Qui si vuol dire: “lo lasceremo forse deluso”?

<sup>24</sup> Le lobby omosessuali nelle chiese esprimono la loro frustrazione per non essere „ancora“ riuscite nei loro intenti!

<sup>25</sup> La fedeltà alla Bibbia, naturalmente, è definita “moralismo”!

<sup>26</sup> Bene! Le divisioni sono certo negative, ma sono da evitare fino ad un certo punto, e certo non a scapito della

In questi anni molte chiese locali, associazioni battiste regionali circuiti e anche le associazioni denominazionali delle donne hanno affrontato il tema a partire da questo documento.

La discussione ha mostrato accanto ad alcuni momenti di difficoltà, un discreto interesse anche in rapporto ad un approccio laico ai temi della sessualità<sup>27</sup>.

D'altronde, proprio in questi momenti di incontro e confronto non poche sorelle e alcuni fratelli si sono dimostrate/i capaci di mettersi davvero in dialogo spinte/i dal desiderio di capire le ragioni dell'altro/a, le sue esigenze, i suoi problemi per imparare ad amarlo/a come fratello o sorella in Cristo<sup>28</sup>.

### **Esistenza lesbica e omosessuale maschile: creazione, giudizio e riconciliazione nelle Scritture ebraico-cristiane**

Il nostro rapporto con la Scrittura non è di tipo letteralistico<sup>29</sup>. Non andiamo a cercare nella Scrittura indicazioni etiche precise<sup>30</sup> e risposte a domande che si pongono oggi in termini diversi rispetto al tempo in cui la Scrittura è stata composta<sup>31</sup>.

Cercare quel tipo di risposte sarebbe un po' come usare la Bibbia per trarre oracoli, cosa che probabilmente rimanda a una valenza magica interessante per certa cultura del nostro tempo<sup>32</sup>. Non è tuttavia la pratica di chiese come le nostre<sup>33</sup>, che si pongono di fronte alla Parola con due atteggiamenti principali e preziosi:

- l'ascolto che scuote le convinzioni già formate, perché è ascolto di una Parola che converte e trasforma l'umanità<sup>34</sup>;
- lo studio serio<sup>35</sup> dei contesti in cui si sono formate le testimonianze portate in quei testi, studio che attraversa anche la comprensione che i testi hanno avuto nel corso della storia, e l'impatto sulle vite concrete di uomini e donne.

Per questo quando pensiamo alle nostre domande sullo statuto delle persone lesbiche e omosessuali, possiamo accostarci alle Scritture solo con grande attenzione e cautela<sup>36</sup>. I pochi testi classici<sup>37</sup> utilizzano l'immagine dell'omosessualità, così come quelle della prostituzione e dell'adulterio,

---

chiarezza dottrinale.

<sup>27</sup> Ecco il punto della questione. Si vuole accantonare la Bibbia come Parola di Dio, per valorizzare un „pensiero alternativo“, quello „laico“, cioè „del mondo“ che si vorrebbe far prevalere nella Chiesa del Signore.

<sup>28</sup> Anche qui un linguaggio capzioso. Certo bisogna „comprendere“ ed „amare“, senza però compromettere o rinnegare la verità rivelata!

<sup>29</sup> Non si definisce che si intende per „letteralistico“. I cristiani conservatori non solo „letteralisti“ perché ammettono la varietà di stili letterari delle Scritture, ma hanno argomentazioni ben circostanziate per respingere le pretese delle lobby omosessuali.

<sup>30</sup> Ah no? Strano: questo è ciò che hanno sempre fatto i cristiani quando accolgono le Sacre Scritture come autorità ultima della loro fede e della loro condotta. Qual è l'autorità ultima a cui le lobby omosessuali si sottomettono? Le ideologie moderne, la cosiddetta „evoluzione“ della morale (allontanamento dalla verità rivelata).

<sup>31</sup> Questo è tutto da dimostrare che si tratti di situazioni diverse. Spesso il concetto di „situazione diversa“ viene sfruttato abilmente per disattendere il mandato scritturale.

<sup>32</sup> Ma non dicevano che il mondo moderno rifiuta le chiese tradizionali? Ora esse si presterebbero a compiacere il mondo? E' stupefacente come riescano a piegare sempre il linguaggio per servire ai loro scopi!

<sup>33</sup> „Nostre“ di chi? Si intende „nostra“ la chiesa che le lobby omosessuali riescono a manipolare come vogliono? Sicuramente non considererebbero più „nostre“ le chiese BMV se prendessero, come dovrebbero, posizioni contrarie alle loro. „Nostre“ sono considerate le chiese compromesse.

<sup>34</sup> Certo, ma non dovrebbe „scuotere“, „convertire“ e „trasformare“ il mondo (omosessuali compresi). Anche qui siamo di fronte ad un capovolgimento della realtà. La „Parola“ dovrebbe convertire i cristiani „al mondo“ e non il mondo a Dio!

<sup>35</sup> Naturalmente il solo „studio serio“ è quello che fanno loro! Gli altri non sarebbero seri! Che incredibile arroganza!

<sup>36</sup> Soprattutto perché non sono „comodi“.

<sup>37</sup> Pochi ma chiari e significativi.

come metafore della lontananza da Dio<sup>38</sup>. Non tutte le metafore di idolatria e peccato nascono da questo linguaggio sessuato<sup>39</sup>, e le donne, che insieme agli omosessuali hanno patito di più sulla propria pelle questo linguaggio del disprezzo<sup>40</sup>, stanno ridando valore ai linguaggi altri. Il peccato può essere detto con categorie diverse dall'infedeltà della "sposa" umana al suo Dio padrone, usando per esempio l'incapacità di fare il bene (Rom. 7:19), la paura che prevale sulla fiducia (I Giov. 4:2), l'albero che non porta frutti (Mat. 21:18s.), etc. Liberare il nostro linguaggio dalle metafore sessuate ci aiuta ad uscire da un ordine del mondo patriarcale, che crea gerarchie e produce oppressioni<sup>41</sup>.

Al contrario, le nostre parole, anche nei momenti liturgici, e la Parola di Dio ci sono date perché producano vita e gioia, per la forza dello Spirito Santo<sup>42</sup>.

Così i classici testi che vengono proposti per condannare l'omosessualità vanno ricollocati nel loro contesto, ma allo stesso tempo vanno letti con attenzione alla nostra domanda: perché chiediamo alla Scrittura di legittimare le nostre posizioni etiche<sup>43</sup>? Perché la forza dello Spirito non è tale da permetterci di accogliere la parzialità delle nostre posizioni<sup>44</sup>, e quindi di riconoscere la presenza di Dio nel cammino dell'altro, dell'altra?

Il Glom fornisce in appendice delle schede esegetiche sui diversi testi di condanna della pratica omosessuale nella Scrittura (Gen 19:1-11; Lev 18:22; 20:13; Ro 1:27). Quello che ci preme qui dare alcune indicazioni generali e lasciar lavorare i testi biblici come fonte di speranza in mezzo a noi<sup>45</sup>.

1. Rispetto ai testi di condanna rileviamo che in nessuno dei casi citati si parla di una relazione d'amore<sup>46</sup>: in Genesi è in atto una situazione di violenza sessuale, simile a quella raccontata in Giudici 19:22s; in Levitico e Romani si parla di "atti omosessuali".

Per noi invece è importante sottolineare la dimensione relazionale dell'amore e della sessualità, e questo è un cammino che riguarda tanto la sessualità eterosessuale quanto quella omosessuale<sup>47</sup>.

2. Inoltre c'è da tener conto di una cultura come quella ebraica che dava grande priorità al concepimento di figli/e e non poteva quindi accettare unioni non fertili (cosa che portava a situazioni di violenza e ripudio anche nei confronti di donne sterili<sup>48</sup>).

<sup>38</sup> Lontananza dalla legge rivelata di Dio.

<sup>39</sup> L'accento sull'idolatria devia l'attenzione su un problema diverso. L'omosessualità non è solo questione, o metafora, di idolatria.

<sup>40</sup> E' vero che nel corso della storia sia le donne che gli omosessuali sono stati oggetto di numerosi abusi e un'ingiusta emarginazione ha preso talvolta come pretesto affermazioni della Bibbia. Gli abusi, però, come pure in altri campi, non delegittimano "l'uso" corretto dei testi biblici.

<sup>41</sup> Ancora, il problema non è l'uso metaforico del linguaggio sessuato, ma l'omosessualità come una delle corruzioni dell'ordinamento creazionale. Col pretesto di "cambiare linguaggio" si vorrebbe delegittimare e quindi ignorare quanto la Bibbia afferma sull'argomento come Parola di Dio.

<sup>42</sup> „Vita e gioia“ nella prospettiva dell'antinomismo? Anche ai tempi dell'apostolo Paolo vi erano spiritualisti che pretendevano di trovare "vita e gioia" cristiana credendo di poter fare quel che volevano con il loro corpo, ritenuto "irrilevante" alla sostanza della fede. L'apostolo Giuda parla di gente che potrebbe equipararsi a queste lobby omosessuali, quando la definisce: *"Si sono infatti infiltrati tra di voi certi uomini, che sono stati da tempo designati per questa condanna, empi che mutano la grazia del nostro Dio in immoralità e negano l'unico Padrone Dio e il Signore nostro Gesù Cristo (...) allo stesso modo questi sognatori contaminano anch'essi la carne, respingono l'autorità e parlano male delle dignità"* (Giuda 4,8).

<sup>43</sup> Non stiamo chiedendo alla Scrittura di legittimare le nostre posizioni etiche, ma le nostre posizioni etiche derivano dalla Scrittura!

<sup>44</sup> Non si tratta di posizioni su questioni secondarie, questioni di opinione... Lo Spirito di Dio parla sempre in consonanza con le Scritture e mai indipendentemente.

<sup>45</sup> Speranza di poterli contraddire allegramente?

<sup>46</sup> Che c'entra? Anche in questo caso si presuppone che ogni „relazione d'amore“ sia giustificabile. Anche gli adulteri e i pedofili giustificano quel che fanno sotto la categoria "relazione d'amore" (per non parlare di chi pratica altre perversioni), ma non per questo sono giustificabili.

<sup>47</sup> Ancora: non tutte le „relazioni d'amore“ sono giustificabili.

<sup>48</sup> Che queste situazioni ci fossero è da considerarsi un abuso di qualcosa di legittimo. Anche qui è un distrarre

*Per noi oggi è invece prioritaria in un 'unione la capacità di produrre società, e, nonostante gli allarmismi "etnici" sul basso tasso di natalità in Italia, non abbiamo bisogno di spingere per maggiori nascite di esseri umani al mondo.*

3. Quella scala di valori si inseriva poi in un codice che classificava il mondo secondo i criteri del puro e dell'impuro, della separazione e della non mescolanza<sup>49</sup>.

Per noi il mondo si esprime invece proprio nella complessità e nella condivisione di differenze che creano ricchezze umane e naturali<sup>50</sup>.

Ma vorremmo anche sottolineare come la Scrittura sia una fonte potente di speranza e aiuti a costruire la vita delle persone, in qualunque situazione esse si trovino<sup>51</sup>.

Va avanti ormai da decenni una **rilettura della Bibbia<sup>52</sup> da parte dei gruppi omosessuali cristiani**, ed è una lettura fatta insieme per scoprire in che modo scaturisce la grazia di Dio nei confronti di ogni sua figlia e figlio. Così vengono letti testi che riguardano relazioni fra persone dello stesso sesso, ma anche testi che parlano della buona creazione di Dio<sup>53</sup>, della guarigione delle ferite inflitte dalla violenza e dalle logiche del disprezzo umano, dell'amore che scaturisce dal sentirsi accolti da Dio e reintegrati nella propria pelle<sup>54</sup>.

Testi che parlano di amore fra uomini sono rintracciabili nelle due parti della Scrittura: la vicenda nota di David e Gionatan (I Sam 18:1s.;20:17-41; II Sam 1:26) ma anche il rapporto fra il centurione romano e il suo "ragazzo" (Matteo 8:5-13). Più difficile è trovare relazioni d'amore fra due donne, se non, in senso ampio, quella fra Rut e Noemi; è tuttavia notevole il fatto che ancora oggi percepiamo la promessa fatta dalla giovane alla donna anziana come una promessa matrimoniale (Rut 1:16s.)<sup>55</sup>.

Appunto in questo senso più ampio è bello che la Scrittura affermi che nel viso dell'altro, dell'altra, possiamo rintracciare la presenza stessa di Dio: "Io ho visto il tuo volto come uno vede il volto di Dio" (Gen. 33:10). Tutto lo sviluppo di una teologia contemporanea del volto dell'altro, come ad esempio ce lo propone Levinas<sup>56</sup>, ci richiama a queste radici ebraiche nelle quali Dio si manifesta attraverso la presenza gioiosa, riconciliata, amorosa dell'altro/a<sup>57</sup>.

Che l'evangelo sia una richiesta esigente di trasformazione della vita, consapevolezza di peccato e annuncio di una grazia che passa attraverso la rinascita, è un messaggio che può essere accolto senza riserve da lesbiche e omosessuali solo in quanto, proprio come gli/le eterosessuali, acquisiscono la fiducia di essere figli/e amati/e di Dio e di essere pienamente accolti da Dio in Gesù

---

l'attenzione su problemi non pertinenti.

<sup>49</sup> Concetto pienamente legittimo se riportato nel quadro dell'Evangelo fra chiesa e mondo, fra chi intende vivere secondo la volontà di Dio e chi intende fare solo ciò che più gli piace. "*Perciò «uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo, ed io vi accoglierò»* (2 Co. 6:17).

<sup>50</sup> Concetto tipicamente pagano.

<sup>51</sup> La fonte di speranza dell'Evangelo è la sua potenza di trasformazione e quindi anche di fare abbandonare il loro stile di vita.

<sup>52</sup> Una forma di revisionismo per cercare di far dire alla Bibbia ciò che non dice tramite un'abile manipolazione ermeneutica tipica anche di altri, nel corso della storia, che cercavano di giustificare la propria posizione.

<sup>53</sup> La buona creazione di Dio implica l'essere umano come maschio e femmina, non le degenerazioni della razza umana a seguito del peccato.

<sup>54</sup> La Bibbia a questo premette la confessione del peccato e la conversione.

<sup>55</sup> Questi cosiddetti "esempi" sono scandalose ed inaccettabili prevaricazioni del testo per insinuarci quello che non c'è. E' scandaloso solo che si possano tollerare queste insinuazioni.

<sup>56</sup> (**Nota originale**) Emmanuel Levinas (1905-1995), filosofo-teologo ebreo. Opere principali: "Totalità e infinito"; "Altrimenti che essere o al di là dell'essenza"; "Nomi propri"; "Quattro lettere talmudiche"; "Dall'esistenza all'esistente" permette di maturare nel proprio cammino spirituale, possiamo sottolineare la dimensione diretta e personale del rapporto di Dio con ogni essere umano, uomo o donna, in ogni età della vita e in ogni condizione.

<sup>57</sup> Lo sfruttamento di questi concetti biblici per i propri fini è veramente disgustoso.

Cristo<sup>58</sup>. Anche qui, trasformare la richiesta di conversione in una richiesta che riguarda la sessualità significherebbe subordinare ancora l'evangelo che libera ad un codice culturale di eterosessualità obbligatoria<sup>59</sup>.

Infine sappiamo, come chiese, di dover riprendere l'esame di quella narrazione (Gen 1:27) che indica la **differenza sessuale come categoria originaria e positiva della creazione** operata da Dio. Ma non possiamo confondere i dati creazionali o quelli biologici con l'etica<sup>60</sup>. Conosciamo la fatica, nella storia della cristianità, di riconoscere piena soggettività di creatura completa alla donna di fronte a Dio<sup>61</sup>. Se siamo usciti da quell'impasse è perché abbiamo ascoltato la voce delle ultime e delle oppresse.

Oggi, per uscire da un'oppressione altrettanto pesante quale quella esercitata nei confronti delle persone omosessuali, che cancella la fiducia nella bontà della propria esistenza e non consideriamo come messaggio di questo evangelo inclusivo<sup>62</sup> della grazia di Dio la parola sugli eunuchi<sup>63</sup> che si credono esclusi dall'appartenenza al popolo che Dio abbraccia come suo, l'umanità riconciliata in Gesù Cristo: "Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome, che avranno più valore di figli e figlie; darò loro un nome eterno, che non perirà più.. e li rallegrerò nella mia casa di preghiera." (Isa 56:5,7). "Perché il regno di Dio è giustizia, pace e gioia, nello Spirito Santo" (Ro 14:18)<sup>64</sup>.

### Alcuni dati scientifici<sup>65</sup>

**Omosessualità** è termine di recente formazione, coniato nel 1869 dal medico ungherese Karoly M. Benkert; dall'aggettivo greco *omoios*=*stesso*, uguale indica l'attrazione sessuale per una persona del proprio stesso sesso, a differenza della parola eterosessualità che indica l'attrazione sessuale per persona di sesso opposto al proprio, dal greco *eteros*=*altro*, diverso<sup>66</sup>.

Il concetto di omosessualità o eterosessualità è in relazione con il concetto di **identità sessuale**, cioè la descrizione della dimensione soggettiva del proprio essere sessuati. Tale descrizione, pur cercando di rispondere ad un'esigenza di stabilità, contiene spesso elementi di incertezza ed imprevedibilità, essendo l'esito di processi di formazione in cui interagiscono in modo complesso aspetti biologici, culturali ed educativi<sup>67</sup>.

Le attuali teorie della sessuologia<sup>68</sup> considerano l'identità sessuale una costruzione con 4 distinte componenti:

- **Il sesso biologico, cioè l'appartenenza al sesso** femminile o maschile determinato dai cromosomi sessuali
- **L'identità di genere**, cioè la convinzione individuale di base, l'identificazione primaria della persona come femmina o come maschio che si stabilisce nella prima infanzia; l'identità di genere coincide spesso (ad esclusione dei transessuali e dei transgender) con il proprio sesso biologico a motivo sia dell'influenza delle predisposizioni biologiche ma

<sup>58</sup> Accoglierebbero l'Evangelo solo quando ammettesse la legittimità della loro perversione?

<sup>59</sup> Il cosiddetto „codice culturale“ è l'inalterabile volontà originaria di Dio!

<sup>60</sup> Ah no, e perché?

<sup>61</sup> Questo è un altro problema da non confondere con la questione femminile.

<sup>62</sup> Combattere abusi ed illecite discriminazioni non è da confondersi con un cosiddetto “vangelo inclusivo” che, di fatto, è “un altro vangelo”.

<sup>63</sup> La questione degli eunuchi non è equiparabile a quella degli omosessuali.

<sup>64</sup> Che c'entra questo versetto?

<sup>65</sup> L'autorità (indiscutibile?) della scienza in appoggio delle loro tesi!

<sup>66</sup> La questione dell'omosessualità non è una questione terminologica! Vederla in questo modo significa spostare ad arte i termini della questione.

<sup>67</sup> I „dati“ possono anche essere questi, ma, dal nostro punto di vista, si tratta di un'involuzione, di una degenerazione, di un „errore“ della natura che, con la grazia di Dio, siamo chiamati a correggere.

<sup>68</sup> Le „attuali teorie“: sarebbero queste le nostre autorità ultime sulla fede e sulla condotta?

anche dell'apprendimento sociale

■ **Il ruolo di genere**, ovverosia l'insieme delle aspettative su come uomini e donne debbano comportarsi in una data cultura ed in un dato periodo storico; il ruolo di genere consiste spesso in stereotipi, modelli prefissati spesso pregiudiziali che definiscono ciò che è appropriato per una femmina o per un maschio come apparenza fisica, personalità, gesti<sup>69</sup>.

■ **L'orientamento sessuale**, cioè l'indirizzo prevalente dell'attrazione affettiva/sentimentale e fisico/erotica insieme per persone o di entrambi i sessi (bisessuale), o dello stesso sesso (omosessuale) o del sesso opposto (eterosessuale). **L'orientamento sessuale** emerge in ogni persona come un insieme di sensazioni e preferenze spontanee e naturali del tutto personalizzato ed unico; esso esiste come condizione, alla stessa stregua dell'impronta digitale, in qualche modo data prima dell'inevitabile percorso di riflessione sul proprio sé, sulla base della propria esperienza affettiva (di chi mi innamoro?) e della scelta conseguente di un determinato comportamento sessuale (con chi faccio l'amore?) in cui si esplicita il proprio desiderio

In conclusione, omosessualità è da intendersi<sup>70</sup> come una dimensione possibile dell'identità personale orientata affettivamente ed eroticamente verso persone del proprio stesso sesso biologico.

L'omosessualità si esplicita nelle umane dinamiche relazionali come l'innamoramento, le fantasie, il desiderio, la costruzione di percorsi di vita in comune con l'amato/a, i litigi, il rapporto sessuale, la cura reciproca, la convivenza, talvolta la separazione e il tradimento, talvolta la gelosia, la procreazione di prole o l'adozione, l'allevamento e l'educazione dei figli e delle figlie<sup>71</sup>.

### **La consacrazione ai ministeri di persone omosessuali e la benedizione delle convivenze delle coppie omosessuali.**

Qualche anno fa la Tavola Valdese ha chiesto al Corpo pastorale valdese e metodista se riteneva potessero esservi degli ostacoli alla consacrazione al ministero pastorale di una persona che si dichiarava pubblicamente omosessuale. Il dibattito fu unanime nel non vedere il problema<sup>72</sup>, mentre segnalò che sarebbe stato opportuno occuparsi della questione della benedizione di unioni omosessuali<sup>73</sup>.

Il nostro gruppo di lavoro condivide quella posizione. Riteniamo che l'orientamento sessuale, in quanto è una delle caratteristiche che costituiscono la particolarità di ogni persona (insieme al genere, al carattere, ai doni e difficoltà particolari etc.), concorra a definire le potenzialità ed i limiti della particolare persona nell'esercizio concreto del ministero che la chiesa le affida, ma non abbia alcuna rilevanza quanto alle condizioni di ammissione a qualunque ministero nella chiesa<sup>74</sup>. Ci auguriamo quindi che non vi sia da proseguire la discussione sull'argomento<sup>75</sup>.

Viceversa, la questione della benedizione delle unioni di fatto, omosessuali ed eterosessuali, ci pare meriti un approfondimento. Il gruppo è convinto che, laddove due persone si ritengano unite in matrimonio o in un progetto di vita comune e chiedano la benedizione di questa unione, le chiese dovrebbero accogliere la richiesta<sup>76</sup>, indipendentemente dalle forme che la coppia ha scelto o ha avuto la possibilità di adottare per certificare pubblicamente il proprio matrimonio o la propria

<sup>69</sup> Per questo vi sono anche criteri biblici transculturali.

<sup>70</sup> Sulla base di presupposti biblicamente eversivi.

<sup>71</sup> Alterazione e confusione dovuta alla degenerazione della nostra natura.

<sup>72</sup> Se davvero le cose stanno così (dove sono i dati?) a cosa è grave se „non vede il problema“. Come si può affidare la predicazione dell'Evangelo a chi non solo contraddice la volontà rivelata di Dio, ma non ha intenzione di ravvedersi da ciò che la Parola di Dio vede come palese peccato?

<sup>73</sup> Altra cosa inaccettabile, perché non si benedice ciò che Dio maledice!

<sup>74</sup> Se fosse da ricondurre ai parametri citati, ma non è così.

<sup>75</sup> Speriamo invece di sì, a meno che la chiesa valdese sia in cammino verso la sua totale degenerazione.

<sup>76</sup> La chiesa dovrebbe accettare indiscriminatamente di benedire „qualsiasi cosa“? E' osceno il solo proporlo.

unione.

Se l'origine della benedizione è in Dio<sup>77</sup>, le chiese non possono accampare alcun potere su di essa, ma sono semplicemente chiamate al servizio di trasmettere tramite la loro parola umana il sì di Dio a tutta la sua creazione, senza distinzione alcuna<sup>78</sup>.

La benedizione (*berakhah*) in tutta la Bibbia, in particolare nell'Antico Testamento, si configura come la promessa di una vicinanza amorevole e solidale di Dio pronunciata in una situazione specifica della vita delle persone. E' una parola di grazia, alla quale si congiunge da una parte l'impegno della comunità benedicente a pregare per sostenere la/le persone benedette nel loro specifico progetto di vita<sup>79</sup>, dall'altra la confessione di fede delle persone che, chiedendo la benedizione, manifestano il bisogno dell'aiuto di Dio nella loro esistenza e la fiducia nel Signore.

Nelle Chiese protestanti storiche le benedizioni sono pronunciate non solo in occasione dei matrimoni, ma anche di battesimi e presentazioni dei bambini, conferme, anniversari, consacrazioni pastorali, diaconali e dei ministeri locali, nella fiducia della disposizione benevolente di Dio di fronte a tutte queste situazioni<sup>80</sup>.

Le coppie omosessuali come le coppie eterosessuali desiderano condividere la loro vita con la persona amata, a tutti i livelli, da quello spirituale, a quello materiale, da quello affettivo, a quello erotico-sessuale<sup>81</sup>. Il desiderio di essere riconosciuti come coppia a livello ecclesiale e sociale, oltre a manifestare una volontà di continuità nel progetto di vita, produce l'espansione dell'amore nel mondo, al pari delle coppie eterosessuali. Come afferma Desmond Tutu, "che un uomo ami una donna o un altro uomo, o che una donna ami un uomo o un'altra donna, a Dio sempre amore appare, e si rallegra ogni volta che riconosciamo di avere bisogno degli altri"<sup>82</sup>.

L'unica differenza è nel fatto che le coppie omosessuali non richiedono la benedizione per la procreazione<sup>83</sup>. D'altronde, la maggior parte delle liturgie nuziali protestanti non parlano della procreazione, bensì sottolineano fortemente che la vita di coppia si configura come uno spazio creativo in senso lato.

Infine, nelle liturgie nuziali protestanti si dà prova di una grande libertà liturgica e pertanto auspichiamo che nella revisione delle liturgie per matrimoni e benedizioni di matrimonio possano essere inseriti elementi adatti anche per le coppie omosessuali<sup>84</sup>.

In conclusione, il nostro gruppo di lavoro ritiene che la richiesta di benedizione delle coppie omosessuali chiama le chiese locali (prima della decisione in Assemblea-Sinodo BMV) a ri-avviare il dibattito sull'argomento, in vista della maturazione di una posizione consapevole<sup>85</sup>, che, sola, permetterà la piena partecipazione dei membri omosessuali alla vita della comunità<sup>86</sup>.

<sup>77</sup> Il che non è mai, perché Dio non contraddice Sé stesso nella Sua Parola.

<sup>78</sup> Ancora: dove sarebbe questo „sì“ di Dio? E' incredibile fin dove può giungere il travisamento intenzionale dei fatti per perversi fini.

<sup>79</sup> Pregare per sostenere ed essere complici di una situazione inaccettabile dal punto di vista biblico? Una chiesa di questo genere sarebbe solo una chiesa apostata. Di fatto questa è l'attuale tendenza della chiesa valdese e chi la segue.

<sup>80</sup> Il che è ben altra cosa.

<sup>81</sup> Perché non legittimare parimenti la pedofilia o l'adulterio? Varrebbero gli stessi criteri!

<sup>82</sup> Su che base dice una cosa del genere?

<sup>83</sup> Perché no, dato che diventerà sempre più comune la manipolazione chirurgica?

<sup>84</sup> Speriamo di no.

<sup>85</sup> Quale? Quella che vorrebbero loro? Se passasse una cosa del genere sarebbe legittimo per quei cristiani che vogliono rimanere fedeli alla Parola di Dio, abbandonare tali istituzioni ecclesiastiche per aderire ad altre o crearne delle nuove.

<sup>86</sup> A queste condizioni, non grazie.

## Commento

Il documento in questione lo considero un “capolavoro” dell’apologetica delle lobby omosessuali che, facendo uso di per altro ben note tecniche retoriche manipolatorie della logica e del linguaggio stesso, cerca di persuadere i cristiani e le chiese della “normalità” della loro condizione, nella speranza che esse alterino i loro presupposti di fede “aprendo loro le porte”. Sembra, infatti, seguire i consigli e i sofismi della famosa opera di Arthur Schopenhauer: **“L'arte di ottenere ragione esposta in 38 stratagemmi”**<sup>87</sup>. Cercano di farlo, per altro, stravolgendo il testo biblico e relativizzandolo, in ossequio all’ideologia oggi dominante, vera “autorità” ultima della loro fede e della loro condotta. Si tratta di un ennesimo tentativo di piegare la fede biblica e cristiana a filosofie ed ideologie estranee per sottometerla, ottenendo, alla fin fine, l’apostasia dalla fede *“che è stata trasmessa una volta per sempre ai santi”* (Giuda 3), un ”altro vangelo” non meno riprovevole di quello al quale si opponeva l’apostolo Paolo in Galati. Se si guarda alla storia, simili tentativi, da respingere senza appello, sono stati fatti (senza successo, grazie a Dio), ad esempio, dal femminismo, dal marxismo, dal nazifascismo, ecc. ecc.

La citazione che ho fatto dell’epistola di Giuda, mi sembra particolarmente pertinente, perché, in realtà, ci troviamo qui di fronte al tentativo delle lobby omosessuali di infiltrarsi nelle chiese per stravolgerne le basi: *“Si sono infatti infiltrati tra di voi certi uomini, che sono stati da tempo designati per questa condanna, empì che mutano la grazia del nostro Dio in immoralità e negano l'unico Padrone Dio e il Signor nostro Gesù Cristo”* (Giuda 4). Tutto questo documento, quindi, è da respingere. Una sua eventuale approvazione richiederebbe da parte dei cristiani che vogliono rimanere fedeli alla Bibbia, le dimissioni da queste chiese nelle quali non ci possiamo più riconoscere, scivolando sempre di più in basso con la società che essi rappresentano fin dove non si sa, ma al peggio non c’è mai fine... Mentre essi vedrebbero i loro sviluppi come progresso ed evoluzione, noi li consideriamo, di fatto, come regresso, involuzione e degenerazione.

Per un commento dettagliato, si veda le note a piè di pagina.

Past. Paolo Castellina

[paolocastellina@gmail.com](mailto:paolocastellina@gmail.com)

04/05/2007

---

<sup>87</sup> Un saggio di **dialettica eristica**. „ Il filosofo la riferisce ad una dimensione dialogica di tipo agonistico, apertamente incurante del valore di verità del linguaggio e particolarmente attenta ai trucchi e agli artifici logico-linguistici utilizzabili nelle dispute ... La dimensione spirituale evocata è dunque quella della gara e del conflitto, l’uso del termine è quello retorico, il contesto è quello intersoggettivo della disputa ... Nella prospettiva assunta da Schopenhauer, chi disputa non lotta per la verità ma per imporre la propria tesi. Il fine della dialettica è di tipo pratico e non teoretico. Distinta dalla logica naturale, la dialettica naturale può diventare oggetto di addestramento attraverso l’esercizio”. *“Dunque la dialettica non deve avventurarsi nella verità: alla stessa stregua del maestro di scherma, che non considera chi abbia effettivamente ragione nella contesa che ha dato origine al duello: colpire e parare, questo è quello che conta. Lo stesso vale anche nella dialettica, che è una scherma spirituale; solo se intesa in modo così puro, può essere costituita come una disciplina propria: infatti, se ci poniamo come fine la pura verità oggettiva, ritorniamo alla mera logica: se invece poniamo come fine l’affermazione di tesi false, abbiamo la mera sofistica. E in entrambi i casi il presupposto sarebbe che noi sapessimo già che cosa è oggettivamente vero e falso: ma solo di rado questo è certo in anticipo”* (pag.25). Vedi: [http://www.sfi.it/cf/archivio\\_cf/cf7/articoli/imperato.htm](http://www.sfi.it/cf/archivio_cf/cf7/articoli/imperato.htm)